

Grande Kalma

Laboratorio di micronarrativa e rivista letteraria



Numero zero

Indice

Editoriale di Antonio Panico.....pg 3

L'addio di Flavia Company.....pg 4

Tre cose di Eva Luna Mascolino.....pg 6

Un minuto di raccoglimento di Daniele Israelachvili.....pg 9

Per sbaglio di Giuseppe Fabrizio Ernesto Coco.....pg 11

Editoriale

Per il numero zero di Grande Kalma ho voluto due ospiti di respiro internazionale, due donne di formazione cosmopolita e impegnate in percorsi di consapevolezza interiore. La rivista si apre con un testo di Flavia Company, scrittrice nata in Argentina ma catalana d'adozione, tratto dal suo libro *Trastornos literarios*, testi di finzione basati su di una figura retorica. Questo microracconto che ho tradotto dal castigliano, oltre ad essere una perla, può essere usato anche come canovaccio per le creazioni letterarie che ospiterà questa rivista in futuro. Ricchezza creativa, precisione e tensione spirituale, convivono e si esaltano nella brevità di un testo evocativo come un aforisma. L'altra ospite è Melody Moon Lepore, francese di origini italiane, tatuatrice e instancabile viaggiatrice, autrice dei disegni che illustreranno il primo numero della rivista, copertina compresa. I suoi disegni, pensati per aderire sulla pelle delle persone, invitano alla

consapevolezza e a pensare in modo diverso il modo in cui viviamo. Gli altri microracconti selezionati sono di Eva Luna Mascolino, Daniele Israelachvili e Giuseppe Fabrizio Ernesto Coco.

Non ho chiesto ai partecipanti una prova facile, scrivere un racconto così breve è semplice come giocare a calcio in un corridoio. Tra i testi proposti, ho selezionato quelli che mi sono sembrati più capaci di inventare una struttura e una lingua che la supporti. I quattro elaborati, oltre ad essere dei racconti, sono anche delle esperienze, degli atti creativi che maturano in momenti difficili, a volte strazianti, e si concretizzano nella creazione letteraria. Sono racconti che si chiudono in modo fatale, un ordine chiuso avrebbe detto Cortázar, e trasmettono tutta la potenza della narrativa breve.

Antonio Panico

L'addio

(titolo originale *La despedida*)

A chiunque mi trovi:

Il mondo non sa nulla di giustizia e, per regola generale, il forte abbandona il debole. E questo è stato, per mia sfortuna, il verdetto dimostrato dalla mia vita. Tuttavia, la mia morte stravolgerà tale affermazione. È il debole, questa volta, che vi abbandonerà. Vi siete allontanati da me a poco a poco, con il coraggio che mostrano i fortunati. Mi avete lasciato solo, accantonato... Ah, che razza di amici ho accolto intorno a me! Però devo confessarvi che mi rallegra la vostra miseria: si apprende di più dalla sconfitta che dalla vittoria. Grazie a voi, ho imparato a mostrare indifferenza tanto di fronte all'ignorante che dinnanzi al superbo. Siete stati crudeli con me, per quale motivo?

Sicuramente il mio amore per la verità si è dimostrato uno specchio troppo duro per la vostra superficialità. Quante volte siete scappati dalle mie parole! Il linguaggio sciolto, senza catene, è acerrimo nemico della codardia. Però quando il tempo passa, passa per sempre. Non riceverete più le mie chiamate, né le mie visite, né le mie cartoline. La mia morte sarà il vostro oblio dentro di me e il mio ricordo di voi. L'ingratitudine costa

cara. Questo sempre più vicino sparo nella tempia sarà per me l'inizio dell'ultimo viaggio, non c'è dubbio.

Solo il silenzio della tomba può raccogliere i miei aneliti più profondi. Però, dal momento che me ne vado per primo, sappiate che morirete ancora più soli di me. Sinceramente addolorato. Addio.

Diagnosi: Apoftegma (Frase breve e sentenziosa di carattere dottrinario che enuncia una regola senza alcun tipo di argomentazione)

Flavia Company (Buenos Aires, 1963)

Laureata in Filologia Ispanica, è scrittrice, traduttrice, giornalista, musicista, insegnante di scrittura creativa. Ha prodotto un'opera ampia e varia fatta di romanzi, racconti, poesie, narrativa infantile e per ragazzi; scrive in castigliano e catalano. Yogi, collabora con il quotidiano spagnolo *La Vanguardia*. Dal 2018 sta facendo il giro del mondo.



Melody Moon Lepore:

Ama esplorare il mondo, cercare la bellezza, ovunque, attraverso ogni senso, attraverso le arti, attraverso i viaggi, attraverso gli altri. Le piace esplorare il mondo fisico ma anche oltre, la spiritualità è ai suoi occhi una fonte inesauribile di pace, meraviglia e ispirazione. È un'artista visiva, sound designer, tatuatrice terapeutica, a volte ballerina, spesso introspettiva.

[instagram.com/melodymoonlepore](https://www.instagram.com/melodymoonlepore)

Tre cose

(Un racconto di 603 parole)

Marzia,

ti prego di continuare a leggere questa breve mia anche se non ti è ancora chiaro come abbia fatto a rintracciarti. Non potevo affidarmi ai computer, né tantomeno a qualche VPN straniero. Da noi il controllo è sempre più serrato, cioè sempre più casuale. Oggi nel mirino c'è una stilista, domani un chirurgo plastico. Non sapendo chi potrebbe opporsi al regime nel salotto di casa, provano a intercettare dati di navigazione, post sui social network, cronologia di YouTube. È un incubo, ma questo lo sai già. Così, ho pensato di inviarti una raccomandata internazionale ritagliando le parole di cui avevo bisogno da alcuni quotidiani e incollandole sul foglio che tieni tra le mani.

Il fatto è che – non ci crederai – ho saputo dell'esistenza di *Milena S.r.l.* solo il mese scorso. Una vostra delegazione è stata a Sebastopoli in settembre, non è vero? Ne hanno parlato alla televisione, in un breve servizio del TG delle dodici. Doveva essere uno di quei giorni in cui né i curdi, né Trump né l'Unione Europea facevano parlare di sé, per cui la redazione era a corto di notizie.

Hanno nominato l'azienda e spiegato che offre il primo servizio di traduzione professionale di lettere d'amore nel mondo occidentale. Non hanno aggiunto molti dettagli, però ho capito subito che dovevi esserci tu dietro, o meglio, a capo di quell'idea e ho spedito la lettera alla sede legale dell'azienda. Crearla era stato il tuo sogno fin da quando eri venuta a stare qui per un semestre ai tempi dell'università: quanto tempo sarà passato, ormai? Una decina d'anni, forse quindici. Ho deciso di ricontattarti per dirti giusto un paio di cose, dato che non ho più il tuo numero e che, come sai, non amo le chat e i social network. Non c'è scambio privato che non possa finire nelle mani del governo nel giro di un sorso di vodka, da noi.

La prima cosa è che sei il mio orgoglio, Marzia. Sapere che sei riuscita a fondare *Milena S.r.l.* è stato straordinario: Kafka sarebbe stato fiero di te e del tuo modo di combattere la liquida superficialità del nostro tempo. La seconda cosa è che, ti sarà ormai chiaro, non ti ho dimenticata. Mi dispiace se ti ho lasciato immaginare il contrario, la volta in cui sei partita senza che venissi a salutarti in

aeroporto come ti avevo promesso. Speravo che saresti stata meglio, se ti avessi dato qualche ragione per odiarmi, eppure dimenticarti non è stato facile nemmeno per me.

La terza cosa, la più importante, è: traduci la mia lettera in tutte le lingue possibili e rendila pubblica, se vuoi. Mandala a giornalisti, a riviste internazionali, a tutti i tuoi contatti.

Troppo spesso la stampa si concede il lusso di rimaneggiare, edulcorare o ignorare le notizie che provengono dalla Russia. Una testimonianza autentica non potrà che giovare all'opinione pubblica e al gruppo di gente meschina che ci nega perfino il diritto di innamorarci.

È vero che ci perseguitano, è vero che dobbiamo scegliere tra la carriera e l'amore, se non siamo eterosessuali. È vero che, se io avessi saputo rinunciare a vivere nel mio Paese, probabilmente ti avrei sposata prima

del tuo rientro a casa. È vero che neanche proverò a chiedere il tuo perdono, ormai, ma spero che tra qualche tempo altra gente possa compiere una scelta diversa dalla mia, se le denunce saranno costanti.

Non sono stata in grado di dare dignità alla nostra storia, ti prego di dargliela oggi tu condividendola con il resto del mondo.

Con affetto,

tua Katja

– Bene – mormorò la CEO quando finì di leggere. – Chi diavolo sarebbe questa Marzia?

Eva Luna Mascolino:

Editor e traduttrice freelance, è nata a Catania e si è laureata con il massimo dei voti alla Scuola per Traduttori e Interpreti di Trieste, dopo avere svolto tre scambi all'estero. Ha vinto il Premio Campiello Giovani 2015, tiene corsi di scrittura e collabora da anni con concorsi, festival e riviste culturali, oltre ad

avere cofondato nel 2020 *Light Magazine*, il primo magazine in Italia a non usare il maschile sovraesteso. Attualmente vive a Milano, dove frequenta il master in editoria organizzato da Fondazione Mondadori, AIE e La Statale. Suoi racconti sono apparsi su riviste quali *Fillide*, *Pastrengo*, *Crack*, *Risme*, *Narrandom*, *Sulla quarta corda*, *Malgrado le mosche* e *Il Loggione Letterario*.



Un minuto di raccoglimento

“E adesso, cari fratelli, raccogliamoci in un minuto di silenzio, per dare l’ultimo saluto a Silvia. Uniamoci nella preghiera ai suoi cari e che possano i nostri pensieri accompagnare la sua anima nella casa del Signore”

“o Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti”

“addio vita mia”

“la mia bambina”

“se non li fa subito smettere di strillare mi alzo e li prendo a sberle”

“perdonami”

“non ho nemmeno la forza di piangere”

“altro che la casa del Signore, spero tu possa bruciare all’inferno!”

“ma guarda Arrigo, si può venire a un funerale con un cappotto giallo. È sempre stato un deficiente”

“concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti”

“mi mancherai, amica mia”

“Dio che caldo, e se pezzo la giacca?”

“polvere siamo e polvere torniamo”

“vegliate su di noi, dolce angelo”

“cos’avrà da sorridere Luca con quella faccia da scemo?”

“così giovane, non è giusto”

“Me la sto facendo addosso”

“per Cristo nostro Signore. Amen”

“Ma quanto è invecchiato Don Gianni”

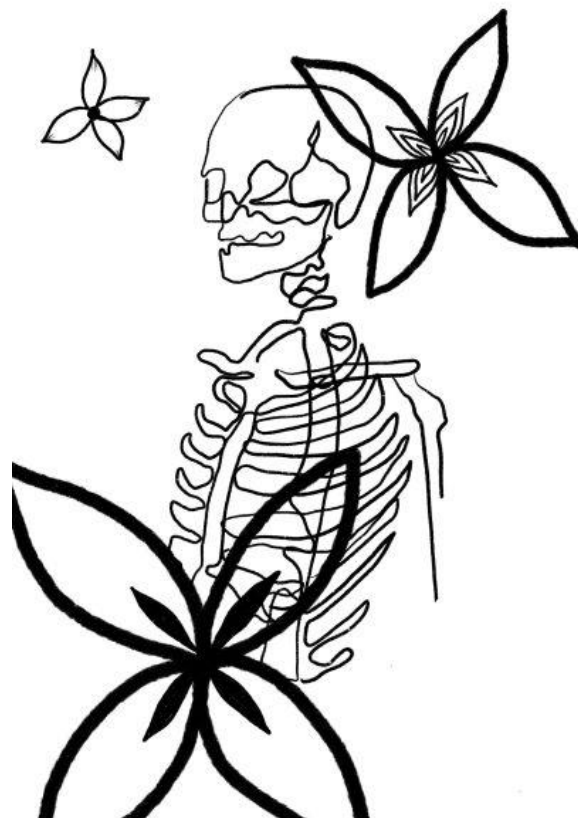
“Sono una stupida, una cretina! Magari mi vengono oggi. Ma chi voglio prendere in giro. Sono sicuramente incinta. Oddio, e adesso? Cosa dirà Pietro?”

Il silenzio, che aveva avvolto la chiesa, fu interrotto dai singhiozzi di Serena, una collega di lavoro. A nulla servirono le parole di conforto della madre di Silvia che, commossa da un’amicizia così grande, si era addirittura alzata dal primo banco, lasciando la mano di Pietro, per andare ad abbracciarla. E anche quando sembrava che fosse ormai sul punto di calmarsi, a Serena bastò che Francesco, il suo fidanzato, le stringesse forte la spalla sussurrandole “Tranquilla, ci sono io qui con te”, per farla ricominciare a piangere ancora più forte.

Daniele Israelachvili

Nato a Bologna nel 1978, comincia a scrivere i suoi primi racconti durante le lezioni di Microeconomia all’università, ma non lo dice a nessuno perché ai suoi occhi è come se

suonasse l'ukulele nudo. Ancora oggi, dopo la nascita dei suoi figli, due volte alla settimana si chiude in cantina a scrivere, dicendo a sua moglie che va a giocare a calcetto. Quest'anno alcuni racconti sono apparsi o appariranno su 'tina, Risme, Blam, Bomarscè, Clean, Pastrengo, Narrandom e Malgrado le mosche.



Per sbaglio

«Non ti volevamo, sei nato per sbaglio.» – ripetevano i tuoi genitori fin da quando eri piccolo. Nascesti il sei dicembre e ti chiamarono Nicola, così in un unico giorno si toglievano il pensiero di festeggiare compleanno e onomastico. Avevano poca pazienza e quando ti agitavi tuo padre, ligio ai sani principi educativi, ti acquietava con schiaffi e cinghiate: sottostavi all'autorità, ma dentro mugugnavi. Di scuola non ne mangiavi: con spinte e anzianità riuscisti a terminare l'obbligo delle medie. Inconsapevole, finisti a fare certi *lavoretti* redditizi, tanto per fare qualcosa durante il giorno, principalmente però, accudivi i genitori, lo hai fatto fino alla fine: in fondo ti lasciavano qualche agio. Per un calcolo inesatto di ovulazione, troppo presto ti sei ritrovato padre di Nunzia e marito incompreso di Santina che aveva sempre qualcosa da chiederti:

«Nico, posso andare dal parrucchiere?»

«No, non c'è bisogno, te li taglio io!»

«Nico, posso andare a trovare me matri?»

«E che ci devi andare a fare da quella vecchia?»

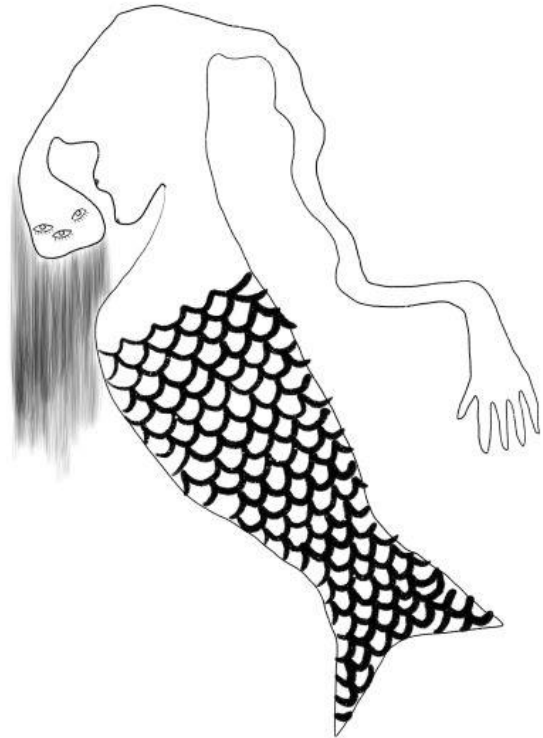
Ti esasperava con tutte quelle pretese, inoltre cucinava male e diventava chiatta; così, per non perdere la calma e per ammazzare la noia la sera cominciavi a uscire. Degli amici ti portarono a un night club nuovo, appena fuori città, pieno di femmine straniere che avevano i

modi giusti per calmarti e farti sentire un signore. Per errore iniziasti a prestare soldi con fare caritatevole ad amici, conoscenti e a chi bussava alla tua porta, poi, crudele, ne pretendevi indietro il doppio. Santina e Nunzia per alcuni disguidi verbali e fisici ripetuti nel tempo, ti disprezzarono e fuggirono portandosi dietro, come ricordo delle tue mani, l'ultima raccolta di ecchimosi. Non sapendo che fare, ogni sera andavi nei night e per essere in tiro ti rimpinzavi di polverina bianca. Per una disattenzione cominciasti a vederla tra i clienti del locale per renderli felici. Nel giro di pochi mesi la tua merce diventò un'attrazione e visto il tuo fiuto per il commercio, decidesti di aprire un night tutto tuo per poter risparmiare sulle consumazioni e gli extra e poter dare lavoro a ragazze audaci bisognose di picciuli. Stamattina per sbaglio al bar del Duomo, mentre origliavi bevendo il caffè, hai scoperto come la gente ti chiama: Don Cola Carogna. Adesso in casa, sei ancora sconvolto. Dopo esserti calato mezzo chilo di spaghetti, conditi al nero di seppia, e due fette di carne di cavallo arrostita, ti inginocchi davanti a una piccola madonna di Antonello da Messina, regalo di un collezionista che non aveva avuto tutti gli interessi da renderti e con voce pietosa la implorì: «Marunuzza, aiutatemi voi con questi pezzenti ingrati! Non voglio fare la fine di

vostru figghiu, ca p'aiutari a genti finì
ammazzatu.»

Giuseppe Fabrizio Ernesto Coco:

Tre nomi e solo una vita. Sulla via della
senescenza assapora l'ossessione della
scrittura che sfocia in racconti per lo più brevi,
perché non ha mai abbastanza tempo per
fermare le idee o ricordare. Alcune storie sono
state apprezzate e pubblicate.



Grande
Kalma
Numero
Zero
Dicembre
2020

Rivista indipendente fondata e diretta da Antonio Panico

<https://grandecalma.wordpress.com/>

Copertina e illustrazioni di Melody Moon Lepore

**Racconti di Flavia Company, Eva Luna Mascolino, Daniele Israelachvili, Giuseppe Fabrizio
Ernesto Coco.**

Per proporre un racconto per i prossimi numeri della rivista:

<https://grandecalma.wordpress.com/contact/>